

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
 semestre Lire 30 pari a Ital. Lire 3.20.
 Per la Provincia ed interno del Regno
 Ital. Lire 7.
 Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
 centesimi 15.
 Per l'inserzione di annunci a prezzi mili-
 ta convenirsi rivolgersi all'Ufficio del
 Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
 Ufficio di redazione in Mercatovecchio
 presso la tipografia Seitz N. 855 rosso
 e piano.
 Le associazioni si ricevono dal libraio sig.
 Paolo Gambièrasi, borgo s. Tommaso.
 Le associazioni e le inserzioni si pagano
 anticipatamente.
 I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Per i mesi di settembre, ottobre,
 novembre e dicembre, s'apre uno
 speciale abbonamento al prezzo di
 italiane lire 7 per la città e 8 per
 la Provincia.

Tostochè arriverà la macchina ti-
 pografica, la quale trovasi già da
 qualche giorno in viaggio, il gior-
 nale verrà notabilmente ampliato e
 il prezzo resterà inalterato.

Commovente episodio avvenuto nella battaglia del 24 giugno.

Uno dei nostri corrispondenti di Firenze ne
 scriveva domenica d'un episodio avvenuto du-
 rante la battaglia del 24 giugno; ma non sa-
 vendo potuto alligere al momento informazioni
 sicure, si limitava ad accennare per sommi capi
 il fatto senza assumersene responsabilità.

Oggi siamo in grado di pubblicare ne' suoi
 più minuti particolari il fatto suddetto garan-
 done la verità dell'esposto.

Ecco la relazione:

La mattina del 24 Giugno il reggimento N. 44
 partiva da Monzambano. Giunto in prossimità di
 Valeggio cominciò ad udire un forte cannoneg-
 giamento che lo avvertiva essere vicino il momento di
 venire alle prese coll'esercito austriaco.

Fra tanto egli giunse a Valeggio; fece ivi una
 breve sosta e quindi si pose nuovamente in marcia
 camminando per quattro in colonna di squadre sa-
 rate a destra. Indi a poco giunse a tiro delle palle
 di cannone le quali passavano al di sopra di esso
 che marciava in una strada bassa e coperta. Tro-
 vandosi in tale ordine di formazione fu preso all'
 impensata ed attaccato dal lato destro della co-
 lonna.

Alcuni dei più azzardosi si penetrarono allora
 dall'idea sacrosanta che bisognava andar avanti
 poichè più valeva la morte dell'erde, che la vita
 del fuggitivo. Sulla via rosseggiante di sangue e
 cosparsa di feriti e di morti seguiti da non più di
 50 o 60 soldati, molti ufficiali del Reggimento si
 gettarono in mezzo ai cacciatori tirolesi che in buon
 numero e ben ordinati facevano i loro fuochi. — Si
 vedeva, spettacolo nuovo, una piccola via traversa
 nella quale un piccolo drappello composto quasi
 tutto d'Ufficiali con in mezzo la bandiera del Reg-
 gimento, offrire un bersaglio sicuro alle palle del
 nemico, le quali in numero esorbitante partivano
 alla distanza non maggiore di 30 o 40 metri. Si
 fu allora che buon numero dei valorosi pagò l'ulti-
 mo tributo di sangue.

Nell'accennata via l'intrepido drappello era cir-
 condato quasi da ogni lato. Intanto il rimanente
 del Reggimento per essere stato preso di fianco e
 all'impensata e per esser formato in colonna sottile
 in luogo sì ristretto e accidentato e incalzato anche
 dalla cavalleria, si ripiegava. — Decisamente il drap-
 pello era tagliato fuori e circondato da ogni lato.
 Era ben trista la sua posizione! Bisognava però ad
 ogni costo salvare la bandiera, o farsi uccidere tutti
 attorno ad essa. — Avanzò dunque, e giunto allo
 svolto di una piccola via vide una Cascina, da ogni
 lato della quale facevano fuoco i Cacciatori. Ma nel-
 mentre dal lato opposto veniva a caricarlo uno

squadrono d'ulani si sprigionò da quei pelti a-
 litanti il grido disperato di „Salviamo la ban-
 diera! Quel pugno d'eroi risolse dunque di occupa-
 re quella Cascina trincerandosi dentro onde difen-
 dersi finchè un ultimo soldato vi fosse rimasto. Una
 volta dentro si accinsero alla difesa sebbene circon-
 dati da ogni parte dal nemico. — Quantunque po-
 chi, occuparono tutte le finestre del primo piano
 e del pianoterra e quindi cominciarono un fuoco
 sì micidiale e sì continuo che dopo aver lasciato
 molti morti, il Battaglione dei Cacciatori che li as-
 sediava, si ritirò lasciando il terreno ad un altro
 più fresco che si avanzava.

Intanto le munizioni diminuivano ed alcuni sol-
 dati rimanevano feriti; due ne erano già morti.
 In mezzo a quei prodi trovavasi un Ufficiale dei
 bersaglieri gravemente ferito.

Pur non ostante fiduciosi nell'ardire di tutti
 quelli che potevano prender parte all'azione, lavo-
 rarono tutti per la difesa la più disperata, procura-
 ndo di non sprecare munizioni inutilmente e spara-
 ndo solo a colpo sicuro; la posizione di alcune
 finestre era talmente favorevole che ogni soldato
 o ufficiale nemico che si avvicinava doveva neces-
 sariamente cadere morto o ferito.

Intanto il nemico incalzava da ogni parte. — Anche
 l'altro Battaglione dei Cacciatori si ritirò lascia-
 ndo molti de' suoi sul terreno. — Ci fu qualche
 minuto secondo di speranza che si dileguò ben pre-
 sto, giacchè da lì a non molto videro un Reggi-
 mento intero di linea che circondandoli li metteva
 nuovamente a dura prova. — Sebbene tutti si battes-
 sero da leoni e col coraggio di colui che sa di
 pugnare per la santa causa della libertà, e per
 l'indipendenza della sua nazione, non potè non
 affacciarsi la loro critica posizione. — Infatti
 non potevano sperare soccorso dai suoi perchè era-
 no in ritirata e già incalzati dal nemico a mol-
 ta distanza; non potevano tentare una sortita
 poichè sebbene tutti pieni d'ardire non potevano
 sperarne un buon esito caricando in 25 o 30 uo-
 mini un intero Reggimento.

In onta di ciò non diminuì in essi il desiderio
 di resistere ancora e di non cedere se non che
 per volere del destino e da forti.

Troppo a lungo sarebbe adesso il passare pe-
 tutte le fasi che si susseguirono nella loro difesa.

Ben altra penna che la nostra ci vorrebbe.

Diremo per altro che sebbene quel Reggimen-
 to tentasse più volte l'assalto, non potè riuscire
 tanto continuo e ben diretto era il fuoco che es-
 tenevano animato da ogni parte. —

Fra i morti si calcola anche un Maggiore dei
 Cacciatori che si avanzò fin sotto le finestre della
 Cascina. Intanto essi erano così tagliati fuori
 erano nientemeno che fra la 2. linea e le riser-
 ve austriache. I nostri soldati, come ci narrano, non
 erano animati, ma ebbri di ardore. — Le porte
 erano barricate o dalle finestre la facilitata si man-
 teneva assai viva; furono fatti contro di essi fuo-
 chi di Compagnia e di Battaglione; le palle for-
 rando le pareti cadevano vicino a loro in numero
 indescribibile, armentavano i feriti ma non per
 questo veniva meno il loro valore. Quando un cer-
 to scricchiolio come di pioggia diretta che cadesse
 li avvertì che era stato appiccato il fuoco alla casa.
 Infatti poco dopo videro il lato destro della casa
 già in fiamme le quali, per essere i pavimenti
 di legname e per essere le stanze ingombre di ma-
 terie facili alla combustione, facevano passi gigan-
 teschi, tantochè, pochi minuti ancora e poi sareb-
 bero periti sotto il tetto che ardente crollava.

Circondati adunque da un intero Reggimento
 senza speranza di avere dai loro soccorso, dovet-
 tero alla perfine persuadersi che ben presto l'ele-

mento distruggitore avrebbe aperto l'adito alle
 bajonette nemiche. —

Non mancava che il fuoco per far svanire ogni loro
 concepita speranza. Fino dal principio della difesa
 ognuno di essi era disposto a morire; ma l'idea
 di far cadere la bandiera del 44.º in mano del ne-
 mico, non foss'altro che un resto, avrebbe avvele-
 rati gli ultimi momenti di quegli infelici.

Prima dunque di esser presi, in mezzo allo fiam-
 me, al fumo, al sangue, agli agonizzanti feriti si
 strappò dall'asta la bandiera, e commossi fino
 alle lacrime nel compiere tale atto dilacerante
 l'anima del prode soldato, ciascuno di essi tolse un
 pezzo del drappo e ciascuno portò con sé nella
 prigionia quel pegno che gli era stato affidato.

La bandiera del 44 ha traversato quasi tutti
 gli stati dell'impero Austriaco.... Ora torna
 in patria.... partendo da Udine ricongiunta,
 essendosi all'uopo prestata la mano della gentile
 signora nostra concittadina Adele Luzzato. Ag-
 giungiamo in oltre che al momento straziante della
 resa, di angosciosa memoria, il Colonnello Austria-
 co che li assediava domandò il numero dei difen-
 sori della Cascina ed essendogli risposto non esse-
 re che soli 25 o 30, quasi irritandosi mandò
 a vedere se l'asserzione era vera. Difatti verifi-
 cato il numero, frugando per ogni dove la casa,
 — Bravi, egli disse, vi siete battuti da leoni e da
 eroi!

Siamo in grado ancora di dare i nomi degli
 ufficiali tutti del 44 che presero parte a questo
 fatto e che portarono gelosamente nascosto il
 pezzo della bandiera loro affidata durante la
 prigionia.

1. Capitano Baroncelli Camillo. — 2. Capitano
 Pozzo Carlo. — 3. Capitano Scappucci Mario. —
 4. Luogotenente Bernardini Luigi. — 5. Luogo-
 tenente Chiverni Aurelio. — 6. Luogotenente De
 Carli Felice. — 7. Sottotenente Libretti Giuseppe
 (Portabandiera). — 8. Sottotenente Zannella Giulio.
 — 9. Sottotenente Ciocci Filippo. — 10. Sotto-
 tenente Ardoino Pietro.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

L'arcigno 29 Agosto.

Gli Austriaci fino da jeri mattina ore 3 ant.
 abbandonarono questo paese dirigendosi per la via
 che conduce alla Pontobba. La loro improvvisa
 partenza, l'aver condotto seco il vino che avevano
 requisito, la direzione presa, fece nascere in noi
 l'idea che si trattasse dello sgombero totale di
 tutti i paesi su questa linea occupati e ciò in se-
 guito all'avvenimento di qualche fatto che noi non
 potevamo conoscere.

In tale convinzione le case furono pavesate a
 tricolore, e venne fatta festosa accoglienza ad una
 pattuglia di cavalleggeri di Luca stazionati a Col-
 talto che vennero a visitarci; quando questa mat-
 tina alle ore 9 con sorpresa di tutti per una via
 interna videsi sbucare sulla pubblica piazza una
 pattuglia di Cacciatori Austriaci che fece il giro
 di parte del paese, e dopo di essersi informata che
 non vi erano soldati italiani ripartiva per la me-
 desima via dei monti in direzione di Salt. Seppe-
 si di più che gli Austriaci abbandonarono questo
 paese per viste puramente secondarie, non essendo
 possibile mantenere qui un corpo di truppe dal
 momento, che in seguito alla rottificazione della
 linea, mancano le comunicazioni dirette con Salt
 e Cividale da cui doveano ritirare i loro viveri.
 Magnano ed Artogna furono pure sgombrati, ed
 ora occupati dai nostri.

Paesi occupati

L'altro ieri si presentò al Commissario distrettuale di Tolmezzo il noto Lübratig per assumere la direzione dell'Ufficio onde rimettere la rata prediale e del prestito. Il R. Commissario rispose che noi conosceva; ed il Lübratig trasse di tasca la solita lettera di autorizzazione del sig. De Reja ex delegato. Ma nemmeno questa bastò a muovere il Commissario dal suo rifiuto.

Si tentò lo stesso colpo presso l'esattore della diretta, ma anche questo rimase fermo nel rifiutare ogni sua prestazione ed anzi rifiutò persino di lasciar vedere lo stato di cassa.

In sig. Lübratig allora si rivolse dal comandante Colonnello Mensdorf, per ottenere la forza e conseguire con questa il mancato suo intento.

Ma anche il signor Colonnello non fu molto arrendevole, essendosi limitato a telegrafare al suo generale in Klagenfurt. Da questo fu data risposta negativa alla domanda, ed il Lübratig dovette andarsene colle mani vuote e coll'umiliazione d'aver trovati due pubblici funzionari non attaccati al pari di lui alla causa dell'arbitraria violenza, ma a quella dell'ordine, della legalità e della nazione testè redenta.

NOTIZIE POLITICHE

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

La Dieta germanica dovendosi considerare come disciolta in seguito agli avvenimenti della guerra, ed alle trattative di pace, la risoluzione di porre fine col giorno di oggi alle sue funzioni, e d'informare le potenze estere accreditate presso di lei.

La Dieta ha preso in quest'ultima seduta diverse disposizioni concernenti la provvisoria amministrazione delle proprietà federali, raccomandando alla benevolenza dei diversi governi che costituiscono l'antica Confederazione la sorte degli impiegati e servitori della Dieta.

Leggesi nell'*Epoca* in data 29 agosto.

Prima di lasciar il Ministero il generale Di Pettinengo nominò una Commissione composta dei più abili e sperimentati ufficiali e presieduta dal generale d'artiglieria De Bottini, alla quale affidò l'incarico di esaminare, studiare e provare i vari modelli di fucile da caricarsi per la culatta per decidere quale sarebbe il più conveniente per l'esercito nostro.

Di questa Commissione fu ottimo consiglio del Pettinengo chiamare a far parte l'ex generale d'artiglieria Serra, ora direttore tecnico della fabbrica d'armi Lombarde in Lecco.

Ciò farebbe sperare un provvido mutamento nelle disposizioni del Governo verso l'industria privata, troppo finora trascurata, e nella quale quella fabbrica, per poco che del Governo sia sostenuta, è chiamata a prendere un posto onorifico e promettente i più lusinghieri vantaggi al paese.

Sembra infatti che affidamento si sia dato a quella fabbrica per la commissione d'un buon numero dei nuovi fucili che si dovranno provvedere.

Leggesi nel *Diritto* in data 28 agosto.

Gli Austriaci visitarono Tregnago imponendo una tassa di 8000 fiorini, oltre le vittuarie, e ciò per pretesi insulti agli stemmi imperiali. Arrestarono molte persone, e compiute queste gloriose geste, si ritirarono dal paese.

Scrivono da Venezia alla *Perseveranza*, in data del 27:

Nella zecca tutto è già posto in casse e disposto ad essere spedito a Trieste, compresi tutti i conii e monete della Repubblica veneta, venerandi monumenti che speriamo si cercherà sottrarre alla rapacità austriaca. Sembra che di questi oggetti parte debbano essere venduti.

P. S. Oggi è arrivato l'ordine al procuratore di finanza di transigere in tutte le cause attive anche al 50 per cento. Gli impiegati si sono rifiutati ad eseguire questa inqualificabile misura.

Leggiamo nell'*Italia* del 29.

Il generale Menabrea è a Vienna, ove le trattative dirette sono già aperte tra i due governi. Noi abbiamo fondamento di credere che la rimossa di Venezia e di Verona alle truppe Italiane, non tarderà ad effettuarsi.

Frattanto dobbiamo constatare che i rapporti diretti che sono stabiliti tra le autorità Italiane ed Austriache sono della natura la più cortese.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data 29 agosto.

Il governo austriaco avendo molto tempo addietro alterato il confine amministrativo del Tirolo, sentiamo che il ministro Ricasoli farebbe attualmente tutto il possibile, affinché con la cessione del Veneto com'è ora amministrativamente demarcato, venga compresa quella parte che ci spetta di vero e proprio diritto.

In un carteggio di Venezia in data d'ieri l'altro, apprendiamo la funesta notizia che gli austriaci incominceranno l'evacuazione di quella città col primo del prossimo settembre, se all'incominciare trattativo di pace non si opporrà, come si spera alcun, ostacolo.

A conferma di quanto abbiamo scritto in un nostro articolo nel N. 22 *Affari di Roma*; ci piace riportare le seguenti considerazioni che troviamo nell'*Italia* del 29:

Molti giornali parlano di trattative aperte tra il governo italiano e la corte di Roma.

Crediamo che queste trattative non esistono, e che il governo non pensi che vi sia bisogno di provocarle.

La politica dell'Italia di fronte al governo pontificio è semplicissima.

L'Italia eseguirà la convenzione con la più perfetta e scrupolosa lealtà: userà anche della sua influenza perché la tranquillità non sia turbata a Roma, e poscia a sua volta aspetterà gli avvenimenti.

Gli stessi giornali austriaci sono oramai costretti a confessare le dimostrazioni di gioia e d'impazienza, con cui a Venezia si aspettano gli Italiani.

Leggiamo infatti nella *Triester Zeitung* la seguente corrispondenza di Venezia:

"Dall'epoca della nostra disfatta a Königsplatz e dopo che fu riconosciuta la cessione della Venezia, l'atteggiamento di questa popolazione offre un originale contrasto con le dolci disposizioni del governatore. — Si cerca ogni modo per far conoscere con quanta ansietà vengano attesi gli Italiani dando così a dividere la gioia che si proverà nella partenza delle Autorità imperiali. Non v'è negozio, per quanto modesto ci sia, nel quale, ancorchè in modo prudente, i tre colori nazionali non s'offrano allo sguardo. — Il governo pubblicò una qualche notificazione, ma concepita in maniera tale che la popolazione non mostrò darsene cura.

"Infine per coronare in modo degno queste serie di dimostrazioni, quando i parlamentari italiani uscirono dal palazzo del Governo, migliaia di voci gridarono a tutta gola: *coviva i nostri liberatori, coviva gli Italiani!*"

— Con decreto 18 agosto è approvato e dichiarato pubblica utilità il piano regolatore edilizio per l'ingrandimento della città di Firenze, conformemente alla pianta geometrica firmata dall'ingegnere Del-Sarto il giorno 19 di febbrajo 1866.

L'attuazione del piano sarà compiuta nel termine di dieci anni dalla data del decreto.

NOTIZIE LOCALI

N. 237.

Il Commissario del Re per la Provincia di Udine ha decretato col giorno 27 agosto corrente, che gli esami dei privatisti regolarmente iscritti, nonchè gli esami di maturità degli studenti, tanto ordinari che straordinari, abbiano

compimento entro la metà del p. v. settembre seguendo il sistema finora usato.

La Direzione del Ginnasio incaricata della esecuzione relativa

AVVISA.

I.° Gli esami di maturità in iscritto avranno principio col giorno 5 settembre p. v. quelli a voce incominceranno col giorno 10.

II.° Gli esami di promozione dei privatisti avranno luogo nei giorni 5 e 6 settembre.

III.° Tanto gli studenti della prima che della seconda categoria dovranno presentarsi alla Direzione prima d'essere ammessi all'esame per ricevere le opportune istruzioni sulle modalità da seguirsi e per documentare di aver soddisfatto agli obblighi consueti.

Dalla Direzione del Ginnasio Liceale.

Udine. 29 agosto 1866.

Il f. f. di Direttore
DOTT. G. BRAIDOTTI.

Offerta. — Luigi Pajer, egregio dentista meccanico di Udine offre gratis l'opera sua ai militi italiani tutti i giorni dal mezzodi alle 2 pom. Mercatovecchio, calle Pulcsi.

RECENTISSIMA

Da persona le cui asserzioni non si possono revocare in dubbio, veniamo assicurati che i confini dal lato del Friuli, sarebbero stabiliti definitivamente all'Isonzo e ciò senza verun compenso pecuniario: che dal lato del Tirolo la frontiera sarebbe rettificata giusta l'antica linea di confine del regno Italico. Che Menabrea non sarebbe partito per Vienna, *senonchè dopo il concretamento e l'accettazione da parte dell'Austria delle condizioni accennate*: che Ricasoli sarebbe espresso che la pace si concluderebbe *quanto prima* sopra basi tali da recare più che soddisfazione, *sorpresa* all'intera nazione: che fra i Gabinetti di Firenze e di Vienna regna ormai il più completo accordo sulla necessità di divenire ad un sollecito accomodamento; onde stabilire la pace su basi durature.

Sono d'affittare

n. 5 Magazzini grandi in Borgo Poscolle, Contrada del Frello. Da rivolgersi nello stesso Borgo, Contrada Brenari dal proprietario Antonio Crainz.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.